

con le zente che li toca, perchè de hora in hora erano per cavalcar contra vilani. Et dice che epsò monsignor abbà zà era in ordine *cum* 14 fanti et 7 homini d'arme che li toca, et dice che esso monsignor abate li disse se expectava lo conte Nicolò de Salmo con zente. Nè li parse congruo a dimandar più avanti, et mancho nel andar et in el ritorno mai potè intender da nissun cosa alcuna, perchè nissun ardisse parlar de simel cosse, excepto che una hosta sua amica la qual sa taliano li disse: «Habbi per certo che le cose non vanno bene quando non si puol parlar» et poi li disse che 'l si mormorava che ne le terre franche *iterum* erano sublevati li vilani, nè altro per hora habbiamo etc.

Venzoni die 8 Junii 1526.

Sottoscritta:

Capitaneus et Comunitas terrae Venzoni.

367¹⁾ *A dì 11, Luni.* Damatina vene in Collegio sier Gasparo da Molin electo procurator, vestito di veludo cremesin alto basso, et suo padre sier Thomà di veludo cremexin, acompagnato da procuratori et altri parenti di seda et scarlato iuxta il solito; et usoe le parole si suol dir al Serenissimo, et per non haver dato ancona il resto ch'è ducati 2000, non vene hozi in Pregadi, ma li darà subito.

Vene l'orator di Mantoa, et parloe zerca il signor Alvise di Gonzaga che desidera haver la condotta. Il Serenissimo li disse si faria. El qual orator dete alcune lettere con nove di Milan et di Spagna, la copia di le qual saranno qui poste.

Di Brexa, del Proveditor zeneral, di 9, hore 23. Come hanno consultà et tengono per certo li cesarei non poter impedir la union del conte Guido Rangon con nostri; ossia di sopra o di sotto aricorda saria bon si havesse il ponte preparato. Diman col nome del Spirito Santo si leveranno per Castrezago mia 12 luntan di Brexa, qual è comodo et sicuro alozamento, et su la strada poleno andar a Cremona, Lodi et Milan. Li fanti di Verona diman serano a Castrezago et cussi le zente d'arme. Quanto a li sguizari, hanno levato la lettera et tradutta di todesco in latin di quel capitano. Voleno di avanzo 40 per 100 et raynes 4 per uno per paga; la qual paga vol cori ogni 29 zorni et le provision a li capitanei. Voleno esser numero 7000 almen, et altre cose assà che li par sono grande et importano tempo a tratarle; però questi del vescovo Verulano

qual afferma esser di miglior sguizari et sono 6 cantoni, li ha parso al Capitano zeneral et loro tenirli in pratica, ma strenzer quella di lo episcopo di Lodi et castelan di Mus, et cussi oltra li ducati 500 li fono mandati al ditto vescovo, ne mandano per mità col reverendo Verulano altri ducati 1500 per dar a li capitani per sovenzion et sollicitarli a farli calar. Scrive, il conte Lodovico di Belzoioso, come per lettere del Senato se li scrive, vien de li et atenderano a quella pratica. Del conte Guido Rangon si ha lettere che heri era con lo exercito tra Parma et Piasenza, et scrive dimanderà se li mandarà uno a starli apresso. Homini d'arme 60 par siano intrati in Cremona solo et non altra zente è intrata fin qui, se non li sono li lanzinech del capitano Coradin stati tutto questo tempo. Scrive, spagnoli atendeno a fortificar Pavia. Aricorda si mandi li cavalli lizieri, et ha nova heri intrò 6 compagnie di fanti in Cremona. Manda una lettera del signor Alvise Gonzaga, la qual lettera è data a Luzara a dì 9, et li scrive zerca la sua condotta che voria pur fusse impita di cavali lizieri ovvero homeni d'arme, per poter mostrar la servitù sua etc. Scrive haver hauto una lettera del ducha di Ferrara, et vol expèdir la cosa col conte Lodovico di Belzoioso et spera di prender Antonio da Leva si 'l potrà etc.

Del signor Camillo Orsini, date a Bergamo, a dì 8, drizate al Proveditor zeneral. Come, per uno suo qual a dì 5 zonse a Milan, et partito hozi a hore 10, dice che milanesi stanno al solito, cussi li cesarei, nè fanno movesta alcuna; et spagnoli non vano di notte, et stanno con guardia et restretti. Scrive la venuta quel zorno a dì 5 di don Hugo di Monchada, et fu in castello a parlar al Ducha insieme col protonotario Carazolo, et li disse li manderà victuarie in castello, et il Ducha rispose non ne haver bisogno. El qual don Hugo va a Roma. Spagnoli temeno, et si dice per Milan che la Signoria fa campo; quelli di Pavia non voleno spagnoli intrino in la terra, *tamen* se li lavora a fortificarla et si porta victuarie dentro, et vi lavorano molti guastatori. Ditto don Hugo è stà poi a parlar al Moron a Monza; el qual Moron fo conduto de li et poi ritornò a Trezo; però tutto heri fo custodito li passi, nè si potea passar Ada; et lui fense di peschar et con gran fatica è venuto. Li ha ditto ancora che 4 compagnie di fanti spagnoli erano stà svasate verso Ateandria.

Di Bergamo, di rectori, di 8, hore 22. Mandano uno aviso di grisoni et svizari, et è questo: Zuan francese referisse essersi partito heri matina

(1) La carta 366* è bianca.